

IN LOGGIA

## Assessorato al matrimonio?

Egregio direttore, nei prossimi giorni verrà in Consiglio lo «Stato di attuazione delle linee programmatiche», un documento della Giunta che contiene, oltre ad un bilancio delle cose fatte, anche alcune nuove proposte. In tale documento si fa riferimento alla necessità di: «Istituire il nuovo assessorato alla famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna».

Esistendo già un assessorato alle politiche familiari, pare d'intuire che la novità consista proprio nel considerare come caratteristica dell'assessorato quella di intervenire solo (principalmente?) sulla famiglia fondata sul matrimonio.

A questo proposito ho avanzato un emendamento che si propone non certo di obiettare all'art. 29 della Costituzione, peraltro da me condiviso, ritenendo il matrimonio un elemento distintivo rispetto ad altre forme di convivenza. La mia critica riguarda, invece, la definizione di una attività amministrativa che - così come formulata - darebbe luogo ad obiezioni di legittimità. E pure di realismo, di giustizia sociale e di buon senso.

Al di là del chiaro intento politico e propagandistico, tale formulazione, letteralmente intesa, significa che l'assessorato si occuperebbe di famiglie che hanno alla base un matrimonio tra uomo e donna. Ovvero il 37% circa dei 93 mila nuclei familiari della città, che risultano all'anagrafe. Peraltro in riduzione, visto che nel '90 erano il 54%.

La «novità» dell'assessorato, quindi, comporterebbe anche un restringimento dell'intervento rispetto all'attuale assessorato delle politiche familiari.

Non si tratta di trasferire su un assessorato le discussioni aperte su scala legislativa, riguardanti le unioni civili. E' del tutto evidente che la «novità» dell'assessorato è semplicemente una bandiera ideologica, ma che nella pratica è insostenibile. E non per una diversa scala di valori, ma per situazioni di fatto e per le leggi in vigore.

Un assessorato che si occupasse della famiglia basata solo sul matrimonio, infatti, si scontrerebbe con leggi nazionali e regionali (l.r. 3/2008 sui servizi alla famiglia e alle persone,

Regolamento 1/2004 per l'assegnazione delle case ERP, lo stesso diritto di famiglia, la l. 151/1975). Sono più d'una decina le normative (anagrafe, abitazioni, assistenza, consultori, interruzione di gravidanza, affidamento dei minori, adozione, pensioni per conviventi...) che legislativamente riconoscono doveri di intervento pubblico, diritti o responsabilità personali, anche in condizione di convivenza more uxorio, di famiglie (convivenza) di fatto o famiglie mononucleari.

Si consideri solo la legge della Lombardia per la casa (l.r. 1/2004) che per l'assegnazione degli alloggi stabilisce che «si intende per nucleo familiare la famiglia costituita...da una persona sola...e

fanno altresì parte del nucleo familiare il convivente more uxorio, gli ascendenti, i discendenti, i collaterali fino al terzo grado... persone conviventi non legate da vincoli di parentela o affinità».

Che nella vita pratica non vi sia un solo assessorato al mondo - ed immagino non si voglia escludere dal mondo

neppure Brescia - che opererebbe in quel modo ideologicamente selettivo è del tutto evidente. Quindi si deve stare al merito amministrativo e alle leggi già in vigore, al modo di far fronte ai bisogni delle persone, di minori abbandonati, di persone anziane senza casa e senza reddito, sole o convinenti senza matrimonio. Persone deboli che spesso sono proprio quelle che hanno alle spalle una famiglia che si è sfasciata, dissolta o che non si è mai costituita.

Non voglio avventurarmi nel dibattito generale, perché si rischia di sfuggire al merito di ciò che un Comune deve (deve!) fare davanti al bisogno, per tutte le famiglie ed i cittadini.

Quindi mi limito ad osservare che se un criterio selettivo e discriminatorio di tale natura non è, né sarà mai possibile per un assessorato di qualunque giunta, esso non meriti neppure d'essere scritto per pura propaganda. E - tanto meno - esser ritenuto per Brescia un'apprezzabile novità.

**Claudio Bragaglio**

CONSIGLIERE COMUNALE.P.D. - BRESCIA

